

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Roma 8 ottobre 2013

audizione presso la 7° Commissione (Istruzione) sull'atto n.22 e 23

Gentili membri della settima commissione parlamentare del Senato. Vi ringraziamo a nome del CNSU per questa ulteriore opportunità segno di un giusto confronto con la rappresentanza studentesca che trova nel CNSU la sua espressione più alta. Come sempre ci piace ricordare come ci siano molti argomenti di materia universitaria sui quali non solo è auspicabile ma è in molti casi necessario confrontarsi. La nostra disponibilità riguardo a tale eventualità è totale.

La norma della legge 240, e la successiva decretazione, che disciplina l'introduzione del sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico nonché dell'adozione dei piani economico-finanziari triennali è stata molto sottovalutata nei dibattiti pubblici che hanno avvolto la legge gelmini, ma è invece destinata a incidere profondamente all'interno degli Atenei. La transizione degli Atenei verso la contabilità economico-patrimoniale, con gli schemi definiti per gli Atenei per Stato Patrimoniale, Conto Economico, Rendiconto Finanziario dei bilanci unici d'ateneo d'esercizio con annessa Nota Integrativa rappresenta certamente una fortissima trasformazione per gli Atenei, trasformazione che può portare con sé sia la positività di una finalmente prevalenza della sostanza dei bilanci, e non più delle mere tabelline, sia la criticità di una vera e propria paralisi contabile per amministrazioni che appaiono non pronte alla trasformazione.

La transizione è, dal punto di vista gestionale e contabile, certamente epocale, ancor più perché questa transizione è contestuale ad nuovo assetto della governance degli Atenei e ad una fortissima centralità del ruolo del Consiglio di Amministrazione, consiglio peraltro ristretto e solo in rarissimi casi elettivo, ovviamente fatto salvo gli studenti.

Gli studenti in passato si sono espressi sui rischi di una visione degli Atenei Cda-centrici e sulla pericolosità di alcune norme presenti nella Legge 240 circa i Bilanci degli Atenei, quali ad esempio quelle relative al dissesto e al commissariamento. Per l'appunto però queste criticità attengono alla legge stessa e non sono certo imputabili ai decreti oggetto della riunione odierna. A legge data dunque, è invece importante che siano velocemente definiti gli schemi per i bilanci e le norme inerenti la classificazione delle spese affinché siano garantite la confrontabilità dei dati dei vari Atenei, e la leggibilità della situazione economico-patrimoniale dei singoli Atenei.

Bisogna tener conto che il tempo che passerà dalla pubblicazione dei decreti interministeriali e l'entrata a regime della nuova contabilità, previsto appunto per il 2014, è sempre più esiguo e dunque ci si deve seriamente interrogare sulla possibilità che queste settimane siano davvero sufficienti per andare a regime.

All'interno degli Atenei c'è una conoscenza molto residuale della rivoluzione contabile in corso.

In alcuni Atenei, per motivi accennati in questa breve comunicazione, servirebbero radicali cambiamenti nell'organizzazione dei settori della struttura amministrativa con le responsabilità economico-finanziarie e patrimoniali degli Atenei, ma la coincidenza di questa rivoluzione con i cambi di governance ha lasciato molti Atenei in sospeso sul fronte della ristrutturazione amministrativa e si rischia che le poche settimane che intercorrono da qui al 1 gennaio siano del tutto insufficienti a garantire una transizione positiva.

Bisogna che i due ministeri tengano in conto che gran parte del personale amministrativo degli uffici di ragioneria e contabilità, ovvero del personale che quotidianamente dovrà utilizzare il nuovo modello, si è formato su un altro modello di bilancio e non si sono affatto "esercitati" sulla contabilità economico-patrimoniale.

Per questo motivo, il rischio oggi maggiore risiede proprio nella inadeguatezza delle strutture amministrative degli Atenei e si rischia che tale inadeguatezza si scarichi sull'effettiva applicazione della transizione. Bisogna evitare che una non piena capacità di immergersi nella filosofia della contabilità economico-patrimoniale da parte delle strutture amministrative, provochi una applicazione formale minima delle novità in sede di preparazione degli atti di bilancio da parte degli uffici competenti e l'esplosione di forti criticità e tensioni tra le strutture amministrative preposte alla predisposizione degli atti di bilancio e i Consigli di Amministrazione che dell'indirizzo nelle politiche di bilancio e dell'approvazione degli atti stessi portano l'onere e la responsabilità.

E' indispensabile che si attivino forti investimenti sulla formazione del personale amministrativo degli uffici degli Atenei, dai dirigenti fino all'ultimo dipendente della catena di contabilità/spesa, affinché la transizione non finisca per generare la paralisi nel rapporto tra Uffici di Ragioneria e Contabilità e Consigli di Amministrazione degli Atenei e dunque la paralisi degli Atenei stessi.

Sarebbe stato auspicabile che le sperimentazioni avviate dagli Atenei fossero state oggetto di un'accurata relazione e di un approfondimento a disposizione di tutti gli attori, da quelli ministeriali e parlamentari, a quelli del sistema universitario.

La priorità per gli studenti è certamente quella di avere informazioni contabili leggibili, trasparenti, complete e confrontabili tra Atenei.

E' però certamente indispensabile che gli Atenei arrivino a questa rivoluzione contabile con pienezza di competenze e che i Consigli di Amministrazione siano messi davvero nelle condizioni di esercitare il delicatissimo potere e la delicatissima responsabilità che la legge gli attribuisce.

Per questo è importante che il Parlamento richiami i ministeri ad una verifica con gli Atenei, ed in particolare con la Crui, con il Codau e con i CdA degli Atenei, affinché sia verificata l'effettiva capacità di completare la transizione nei tempi previsti, garantendo ai CdA tutte le informazioni contabili corrette e trasparenti utili ad esercitare a pieno il proprio ruolo, ovvero verificare l'eventuale necessità di un percorso di transizione più lento, cui affiancare investimenti per una formazione piena del personale amministrativo degli Atenei.